

Presso le nostre edizioni

E. De Luca, *Ora prima*

R. M. Rilke, *Lettere a un giovane*

O. Sedakova, *Solo nel fuoco si semina il fuoco. Poesie*

Ch. Yannaras, *Variazioni sul Cantico dei cantici*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito*

www.qiqajon.it

Fernando Pessoa

Sono un sogno di Dio

Poesie

A cura di José Tolentino Mendonça
Traduzione e note di Manuele Masini

AUTORE: Fernando Pessoa
TITOLO: *Sono un sogno di Dio*
SOTTOTITOLO: *Poesie*
CURATORE: José Tolentino Mendonça
COLLANA: Poesia
FORMATO: 19 cm
PAGINE: 142
TRADUZIONE: dal portoghese a cura di Manuele Masini
IN COPERTINA: Paul Klee, *Villa R*, olio su cartone (1919), Öffentliche Kunst-
sammlung, Basilea



GOVERNO DE
PORTUGAL

SECRETÁRIO DE ESTADO
DA CULTURA



DIREÇÃO GERAL
DO LIVRO, DOS ARQUIVOS
E BIBLIOTECAS

*Traduzione sussidiata dalla Segreteria di Stato della Cultura
Direzione Generale del Libro, degli Archivi e delle Biblioteche (Portogallo)*

© 2015 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-447-4

Edizioni Qiqajon

Fernando Pessoa: la poesia come diagnosi spirituale

Una delle ambizioni comuni del turista che visita oggi Lisbona è quella di farsi fotografare accanto alla statua di Fernando Pessoa (1888-1935), di fronte all'emblematico caffè "A Brasileira", dove generazioni di artisti portoghesi si sono riunite. Non c'è guida della città che non raccomandi una particolare attenzione all'opera poetica di Pessoa o alla geografia che possiamo associarle. Ed esistono molte ragioni, non solo letterarie, che giustificano un tale atteggiamento. Si direbbe anzi che le principali, quelle che hanno fatto del poeta un'icona europea contemporanea, siano ragioni di civilizzazione e spirito.

Pessoa è un caso sorprendente, se pensiamo che in pratica la rivelazione della sua opera si dà in uno stadio postumo: in vita pubblicò soltanto un libro in portoghese, e collaborazioni sparse in riviste. Nessuno poteva allora presumere che il famoso baule dei suoi manoscritti, dove si raccolgono circa 30 000 carte, nascondesse uno dei più appassionati scrittori del xx secolo. L'ultima frase pronunciata sul letto di morte, *I know not what tomorrow will bring* ("Non so cosa il domani mi porterà"), ha guadagnato poco a poco, in questo senso, un intenso colorito autobiografico. Chi lo avesse visto in quegli anni, mascherato da anonimo impiegato, tradurre corrispondenza commerciale in piccole società di esportazione, non avrebbe certo immaginato che si stava imbattendo in un creatore della levatura di Kafka, Joyce o Musil.

Spiritualità ed eteronimia

La poesia di Pessoa è una diagnosi spirituale della modernità di impressionante esattezza. L'essenza della cultura moderna non ha determinato, al contrario di quello che si dice, l'assenza del sentimento religioso. Ciò che definisce la modernità, più che il vuoto, è l'eccesso. Le antiche sfere si mantengono, ciò che fonda la certezza o il credo permane. Ma con un nuovo regime: quello di una radicale autonomia che conferisce alla cultura e all'uomo un profilo frantumato. A partire da questo momento siamo frammenti di un'unità perduta, dispersione incontrollabile, orfanità e *fictio*:

Ho fatto di me quello che non ho saputo
E quel che potevo far di me non l'ho fatto.
Il domino che ho indossato era sbagliato.
Mi hanno riconosciuto subito per chi non ero e non ho
smentito, e mi sono perso.
Quando ho provato a togliere la maschera
Era attaccata al volto.
Quando l'ho tolta e mi sono visto allo specchio,
Ormai ero invecchiato...

Pessoa porterà fino alle estreme conseguenze il processo dell'eteronimia, che rappresenta fondamentalmente questa dissociazione interiore. Con meticolosità disarmante, egli pianifica l'esistenza di poeti autonomi, diversi nella loro indole e nella loro scrittura, contrastanti e perfetti nei loro tic, nei gusti, nell'umore. È vero che già Rimbaud aveva scritto, nella famosa lettera detta *du voyant*, spedita nel 1871: *Je est un autre*. E Pirandello scriveva contemporaneamente il suo *Uno, nessuno e centomila*. Ma Pessoa diventerà uno dei veggenti della modernità, e anche uno dei suoi sintomi, nella radicalizzazione di quella frattura interiore fino alla completa polverizzazione. In questo senso l'eteronimia traduce non solo una strategia di composizione lette-

ria, ma anche un movimento spirituale: esattamente quello dell'uomo che si scopre prigioniero dell'impotenza estrema a concepirsi ed esprimersi come unità. In una parafrasi del salmo 22, che Gesù recita sulla croce, il poeta scriverà, anche lui, la sua passione: "Mio Dio, mio Dio, a chi assisto? Quanti sono? Chi è io? Cos'è questo intervallo che esiste fra me e me?". Oppure, in un tono maggiormente riconciliato, descriverà l'inclusione della diversità tipica dell'eteronimia come imitazione di Dio: "Dio possiede un diverso modo, / Diversi modi sono. // Così Dio imito...".

La biblioteca di Pessoa

Nel momento in cui procediamo all'inventario delle tracce del religioso cristiano nell'opera di Fernando Pessoa, sarà imprescindibile il celebre finale della poesia "Libertà":

Più di tutto questo
È Gesù Cristo.
Che non sapeva nulla di finanza
Né risulta che avesse una biblioteca...

Il poeta ha ragione: in nessun luogo consta che Gesù Cristo possedesse una biblioteca. Ma ciò che in pochi sapranno è che Fernando Pessoa ne possedeva una su Gesù Cristo e sulla religione in generale, dalla ricchezza poco comune. Ciò testimonia la rilevanza personale che conferiva al tema. Negli scaffali della sua biblioteca possiamo incontrare volumi di teologia dell'Antico e del Nuovo Testamento, commentari ai salmi e alle lettere di san Paolo, una pluralità di titoli riguardanti il così detto "Gesù storico", introduzioni ai padri della chiesa, opere di Atanasio e Clemente di Alessandria, manuali di liturgia e pietà. I riferimenti a Gesù e al cristianesi-

Per essere grande sii intero: niente
Di te esagera o escludi.
Sii tutto in ogni cosa. Poni quanto sei
Nel minimo che fai.
Così in ogni lago la luna intera
Brilla, poiché alta vive.

14 febbraio 1933.

Indice

- 5 *Fernando Pessoa: la poesia come diagnosi spirituale*
José Tolentino Mendonça
- 6 Spiritualità ed eteronimia
- 7 La biblioteca di Pessoa
- 8 L'importanza misteriosa di esistere
- 9 La poesia prepara il cuore all'esperienza spirituale

11 da Fernando Pessoa ortonimo

- 13 Ave Maria
- 15 Visione
- 16 Ascensione
- 18 Dio ha parlato...
- 19 "A volte sono il Dio che porto in me"
- 20 Finestre sul molo
- 21 da Pioggia obliqua
- 23 "Tutte le mie sensazioni sono Dio"
- 25 "Fiorisce nella [...] ombra del mio petto"
- 26 "Dio sa meglio di quanto sappia io"
- 27 *Oltre-Dio*
- 35 "Signore, il mio passo è sulla Soglia"
- 37 *Via crucis*
- 53 "Con le mani tocco i muri"
- 54 Natale
- 55 "Procedo in me come fra boschi"
- 57 "Oscilla la lampada vuota"
- 58 "Benedetto gallo che canti"

- 59 “Dalla valle alla montagna”
61 “Capo augusto che una luce avvolge”
63 *da Messaggio*
- 67 dall’eteronimo Alexander Search
69 Preghiera
- 73 dall’eteronimo Alberto Caeiro
75 *da Il custode di greggi*
87 *da Il pastore amoroso*
91 *da Poesie sciolte*
- 95 dall’eteronimo Ricardo Reis
97 “Coronatemi di rose”
98 “Passa così rapido tutto ciò che passa!”
99 “Per essere grande sii intero”
- 101 dall’eteronimo Álvaro de Campos
103 “Là non c’era elettricità”
104 “Ah, di fronte a questa unica realtà, che è il mistero”
107 “In fondo, il miglior modo di viaggiare è sentire”
112 *da Oppiario*
113 *da Due frammenti di ode*
(fine di due odi, naturalmente)
117 *da Passaggio delle ore*
- 121 dal Libro dell’Inquietudine
di Bernardo Soares
123 “... e dall’alto della maestà di tutti i sogni”
125 “L’unico modo di avere sensazioni nuove ...”
127 “Dopo i primi abbassamenti della temperatura ...”
- 131 *Nota del traduttore*
Manuele Masini